On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLV – Numero 10 Domenica 11 marzo 2018

Inserto redazionale di Avvenire
Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale:
Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6

redazione@romasette.it
Tel. 06.6988.6150/6478
Abbonamento annuale Avvenire
domenicale con Roma Sette
(a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084

Direzione vendite sede di Roma
dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250
Fax 06.68823209
Pubblicità: tel. 02.6780583
pubblicita@avvenire.it

in breve

l'appuntamento

Giornata della carità Domenica la colletta nelle chiese di Roma

Domenica prossima, 18 marzo, la Chiesa di Roma promuove la Giornata diocesana della carità. Momento culminante del cammino quaresimale dedicato ai poveri. In tutte le chiese della diocesi è prevista una colletta a sostegno delle iniziative portate avanti dalla Caritas per i più bisognosi.

Paolo VI sarà presto canonizzato Autorizzato decreto per un miracolo

Paolo VI e l'arcivescovo Oscar Romero saranno presto santi. Papa Francesco, ricevendo martedì in udienza il cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle Cause dei santi, ha infatti autorizzato il dicastero vaticano a promulgare il decreto riguardante il miracolo attribuito all'intercessione del Beato Paolo VI. Il 26 ottobre 2017, la Consulta medica della Congregazione delle cause dei santi aveva votato all'unanimità il caso miracoloso di una gravidanza ad alto rischio conclusasi favorevolmente con la nascita di una bambina sana attribuito all'intercessione di papa Montini. Paolo VI nacque a Concesio, in provincia di Brescia, il 26 settembre 1897 e venne eletto Papa il 21 giugno 1963. Morì a Castel Gandolfo il 6 agosto 1978. La canonizzazione, probabilmente, potrebbe avvenire «nel mese di ottobre, alla fine del Sinodo sui giovani». L'autorevole conferma viene dal cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato della Santa Sede. Anche il rito di beatificazione, il 19 ottobre 2014, avvenne alla fine di un Sinodo dei vescovi, quello straordinario sulla famiglia. Paolo VI, del resto, fu l'«inventore» del Sinodo dei vescovi. La sessione conclusiva dell'inchiesta diocesana per Montini fu presieduta dal cardinale Ruini nel Palazzo Lateranense il 18 marzo 1999.
Il Papa ha autorizzato, tra gli altri, anche il decreto sul miracolo attribuito all'intercessione del Beato martire Romero, che fu arcivescovo di San Salvador, ucciso in odio alla fede il 24 marzo 1980. Sempre nell'ottobre scoso la Consulta medica della Congregazione aveva indicato come miracolosa la guarigione di una donna, in pericolo di morte dopo un parto, attribuita all'intercessione del presule.
Le date delle canonizzazioni di Paolo VI e del vescovo salvadoregno ucciso "in odium fidei" saranno decise in occasione del Concistoro previsto per la prima metà di maggio.

Intervista a Giovanni Ricci a 40 anni dalla strage di via Fani: «Il mio 16 marzo» L'incontro con Morucci, Bonisoli e Faranda: «Ho voluto un passo in avanti»

Il figlio dell'autista di Moro: così ho vinto dolore e rabbia

di **Antonella Gaetani**

Giovanni Ricci non ha ancora 12 anni. È un bambino che ama giocare. Suo compagno è il padre, un uomo che aveva il sogno di fare il carabiniere. Insieme vanno al cinema, al mare, al circo. Ma il 16 marzo 1978 un fatto cambia per sempre la vita del piccolo Giovanni. Suo padre è Domenico Ricci, da 20 anni l'autista di fiducia di Aldo Moro. È lui a guidare la Fiat 130 su cui viaggia il presidente della Dc quando viene rapito a via Mario Fani, nel quartiere Trionfale. I terroristi uccidono tutti gli uomini della scorta: Domenico Ricci, Oreste Leonardi, Francesco Zizzi, Giulio Rivera e Raffaele Iozzino. Il corpo di Aldo Moro verrà trovato in via Caetani il 9 maggio del 1978.
Ricci, cosa ricorda di quella mattina?
Ero a casa perché andavo a scuola di pomeriggio. Era un giovedì. Accendiamo la tv e vediamo sotto il lenzuolo bianco la mano di mio padre. La riconosciamo perché al polso aveva l'orologio Zenit che aveva comprato a piazza del Gesù. L'unico regalo che si era concesso. La cosa che non dimenticherò mai è l'edizione di *Repubblica* che mostrava la foto di mio padre senza lenzuolo. Mi ha distrutto.
Cosa cambiò dentro di sé?
Avevo la coscienza di aver perso un padre ucciso da uomini di cui non sapevo niente. Questo innescò odio e rabbia verso chi mi aveva tolto quel dolce papà, il complice della mia infanzia. Avevano sparato 90 colpi.
Quando vide suo padre l'ultima volta?
La sera del 15 marzo arrivò a casa verso le 23. Quel giorno, avevo fatto una partita a calcio. Avevo perso. Lui mi disse di non preoccuparmi e che avrei vinto un'altra partita. Poi mi accarezzò. Per l'ultima volta.
Quali ricordi affiorano?
Le vacanze al mare al lido dei Carabinieri, a Focene, sul litorale romano. Lui arrivava al mare verso le 6 e rimaneva in spiaggia fino alle 8.30. Poi tornava a casa a preparare il pranzo per tutti. Per noi figli era un complice. Ci diceva di non far arrabbiare nostra madre e, poi, ci faceva l'occhiolino.
Durante le feste era con voi?
A Natale e a Capodanno non c'era mai. Insieme ad Oreste Leonardi era la scorta storica di Aldo Moro. Ma immancabile c'era per l'Epifania. Io e mio fratello trovavamo i regali sulla canna fumaria di una stufa a legna nella casa dei miei nonni.
La cosa che le è mancata di più?
La sua complicità.
Ha seguito la vicenda giudiziaria del caso Moro?
Sì. Era un'ossessione. Davanti a me avevo sempre l'immagine che *Repubblica* aveva pubblicato di mio padre. In me cresceva odio e vendetta.
Sua madre come ha vissuto questo lutto?
Mi ha insegnato a non volere la vendetta. Mi diceva di andare oltre e di non farmi vincere dall'odio.
Come ha superato i sentimenti di odio e vendetta?
Quando è nato mio figlio mi sono fatto una domanda. «Ma lui se dovesse conoscere i figli dei terroristi, la vendetta sarebbe la cosa giusta?» Lì ho avuto la scintilla. Dovevo cambiare. Dovevo vincere l'odio e la rabbia, il mostro dentro l'armadio.
Ha conosciuto i terroristi?
Sì, ho incontrato Valerio Morucci, che ha ucciso mio padre. E, poi, Franco Bonisoli e Adriana Faranda. È successo nel 2012. Ho voluto confrontarmi con loro. La giustizia penale ti dà sicurezza della pena. Ma non cessa il tormento interno. Ho voluto un passo in avanti. Nei terroristi non ho più visto il mostro, ma delle persone. Ho guardato i loro occhi, le bocche, le voci.
Come è stato l'incontro con Valerio Morucci?
L'ho visto piangere per il male fatto. Mi ha chiesto: «Tu sai chi sono io?». Gli ho risposto: «La tua Croce è più grande della mia». Nonostante il dolore per la perdita di mio padre ho ripreso a vivere. Non sono più una vittima, sono rinato come una persona.
Ha perdonato?
Sì, perché ho compreso, guardando gli occhi degli assassini, che le loro ferite non spariranno mai. Non solo. È un dolore che continua. La moglie e i figli dei terroristi pagano le colpe dei padri e questo è inaccettabile.

lo speciale

Uno sguardo diverso

Oggi ripensiamo a 40 anni fa, alla strage di via Fani che è rimasta impressa nella memoria nazionale. Evento che contiene misteri insoluti e tuttavia, da un'altra ottica più profonda, anche tante storie di vita. È da questo sguardo particolare che ci poniamo, dando voce a chi quelle storie le ha incarnate e tuttora le incarna. Il figlio dell'autista di Moro e uno degli ex Br coinvolto nella strage. Accanto, la testimonianza di un gesuita, padre Guido Bertagna, sull'incontro tra alcuni familiari delle vittime del terrorismo e alcuni ex terroristi, raccontato da *Il libro dell'incontro. Vittime e responsabili della lotta armata a confronto*, curato dallo stesso Bertagna, da Ceretti e Mazzucato (Il Saggiatore).

Via Fani poco dopo l'attentato delle Brigate Rosse

Domenico Ricci tiene in braccio il figlio Giovanni

«Noi ex Br, per rispetto dovremmo tacere»

Raimondo Etro

Etro custodì le armi dopo l'eccidio: 16 anni dietro le sbarre. «Il perdono? Lo ha chiesto chi doveva uscire dal carcere». Negli anni '70 «un'aria che qualcuno sta cercando di ricreare»

di **Alessio Nannini**

«Non è la prima volta che mi capita di leggere le cose che Barbara Balzerani scrive su Facebook. Ma il problema non è tanto quello che scrive lei, quanto i suoi ammiratori: quelli che si complimentano, che fanno ironia». Raimondo Etro, ex militante delle Brigate rosse, a metà gennaio aveva risposto con una lettera aperta al *Corriere della Sera* a un post (poi cancellato) della ex compagna di lotta che chiedeva ospitalità all'estero in occasione del quarantennale della strage di via Fani. Per il concorso nella strage (custodì le armi dopo il 16 marzo) e per un altro reato Etro ha scontato 16 anni di carcere.
Etro, perché entrò nella lotta armata?
Ho iniziato a militare a 13 anni e per tradizione familiare. Mio padre era un avvocato del Pci e mio zio era stato esiliato politico a 17 anni per avere gridato "viva la libertà!" ai carabinieri che portavano via dei confinati da Avezzano. Poi il clima: negli anni '70 si respirava un'aria di cambiamento, si voleva buttare giù il vecchio mondo e combattere l'autoritarismo. Successe invece che quel bel clima fu gestito e utilizzato da forze che sicuramente quel rinnovamento non lo vedevano di buon occhio.
Lei spesso ha detto: "Ci hanno lasciati fare".
È la strategia della tensione. Siamo stati usati per impedire che la parte progressista entrasse a far parte di un governo di unità nazionale. Se qualcuno non ci avesse messo la pistola in mano, ci saremmo limitati a bruciare le macchine. Dico questo senza sminuire le responsabilità personali, che rimangono. C'era un'aria che qualcuno, a parere mio, sta cercando di ricreare. C'è chi parla senza cognizione di causa e chi ha l'intenzione di distogliere i giovani, perché più deboli e rispondono subito ai proclami.
Lei ha cambiato idea su molte cose, ma non vuole definirsi un pentito. Perché?
Non sono pentito nel senso che non posso rinnegare i motivi per cui da ragazzo mi sono impegnato politicamente. Certamente c'è rimorso per il male che ho fatto, e auspico che nessuno faccia le mie scelte.
Infatti non ha mai chiesto perdono.
Il perdono lo ha chiesto chi doveva uscire dal carcere, era una cosa strumentale. Io non ho mai cercato contatti con i familiari delle vittime, come hanno fatto altri. Ho un rapporto intenso con Giovanni Ricci, il figlio dell'autista di Moro, e Gianpaolo Mattei, che sopravvisse al rogo di Primavalle. Con loro abbiamo fatto ricerche su una ventina di morti su cui è calato uno strano silenzio probabilmente per un patto scellerato tra estremisti delle due parti, per non sporcare la purezza dei loro movimenti rivoluzionari.
Il 16 marzo cadono i quarant'anni dalla strage di via Fani. Cosa pensa dell'anniversario e delle celebrazioni?
I familiari e lo Stato hanno tutto il diritto alla commemorazione. Ma bisogna tracciare una distinzione tra questa, che non riguarda noi, e chi vuole far credere che le Br fossero un fenomeno puro. Noi, per il rispetto dovuto a chi ha sofferto e soffre, dovremmo tacere.

EDITORIALE

UN CAMMINO DI CONTESTAZIONE E DI ALTERNATIVA

di **Guido Bertagna**

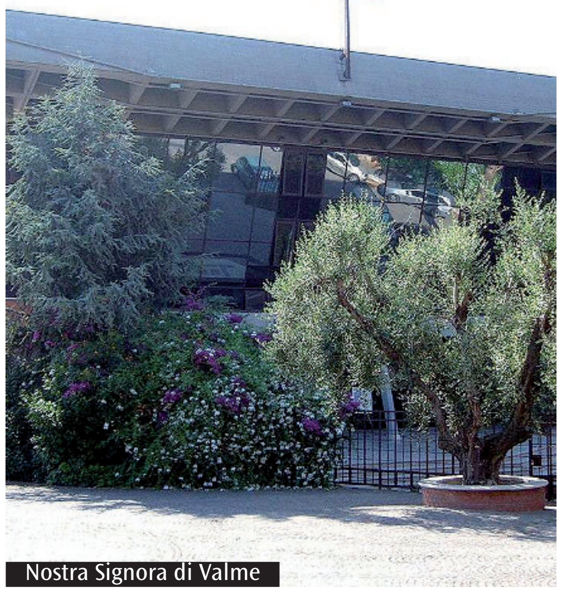
Dei 55 giorni terribili e laceranti del sequestro di Aldo Moro, costantemente segnati dalla permanenza nella memoria di tutti delle immagini delle persone della sua scorta uccise in via Fani, forse si rischia di dimenticare proprio le parole, quelle delle lettere di Moro, per esempio. All'amatissima famiglia, ai compagni di partito, a personalità delle istituzioni. Le parole molto forti che il 24 aprile 1978, «quasi all'ora zero», scrive a Zaccagnini: «Io ci sarò ancora come un punto irriducibile di contestazione e di alternativa». Quello raccontato nelle pagine di "Il libro dell'incontro" si potrebbe definire anche uno dei modi in cui le parole profetiche di Aldo Moro sono diventate vita, carne, cammino. Un cammino di (ri)scoperta dell'altro. Un cammino che si è posto come "contestazione e alternativa": all'indurimento della memoria, all'idea di avere pagato con l'espiazione della pena il proprio debito, alla fissazione nel risentimento e nel dolore subito o inflitto. Un cammino che ha cercato di non lasciare alla morte l'ultima parola. Oltre l'evidenza immediata (ma troppo spesso superficiale) degli eventi, oltre quello che è stato consegnato alla cronaca, oltre l'immagine consueta delle persone e dei passaggi della storia che hanno dolorosamente consegnato tante vite a una cronaca indelebile e sempre uguale a se stessa. Un gruppo di persone, vittime e responsabili degli anni '70, gli anni della lotta armata, si sono incontrati e hanno condiviso con molta intensità un cammino di ascolto, dialogo e confronto, un confronto a tratti aspro, duro, senza sconti. Un cammino che ancora prosegue, cercando nuove vie. Il gruppo nasce il 7 dicembre 2008. Ma il solco del cammino è stato tracciato da un lungo tempo di ascolto delle storie e da incontri costruiti gradualmente, con un lavoro che ha permesso di porre basi profonde, di poterci avvicinare con rispetto gli uni agli altri, e, in tanti momenti, di poter ascoltare l'intimo dell'altro, seguire i movimenti profondi dei suoi pensieri, della sua memoria, della sua storia e del modo di raccontarla. Un cammino che ha restituito a diverse persone "una grande libertà". Nota Franco Bonisoli: «Trovare un dialogo umano con le vittime prodotte dalle nostre azioni passate è sempre stato, per me, uno dei punti fondamentali, anche se non avrei mai fatto nulla per forzare questo dialogo. Ho pensato: ci sarà un tempo, e il Gruppo è stato questo tempo. Per me è stata un'iniziativa essenziale sul piano umano: ho coinvolto la mia famiglia, i miei figli, che hanno potuto dare una spiegazione diversa alla mia scelta passata. Credo molto a questo percorso». Da parte sua Ernesto Balducchi rilegge questo cammino come una tappa decisiva nella presa di coscienza delle proprie responsabilità: «Quando sono stato contattato e ho appreso dell'esistenza del Gruppo, mi è sembrato subito di aver trovato qualcosa che mi mancava: la possibilità di dare un mio contributo ad attenuare, a lenire ferite che avevo contribuito ad aprire. Di poter completare l'assunzione di responsabilità sulla mia vicenda personale coerentemente con le scelte precedenti» . In questo modo, abbiamo cercato, insieme, di andare oltre «le porte girevoli del dolore e del rimorso». Infatti – ci ha aiutato a capire Agnese Moro – «è come avere dentro un elastico. Si va avanti, si cresce, si invecchia […] l'elastico si è allungato e ci ha lasciato la possibilità di arrivare fino a oggi, ma a ogni istante un'immagine, un pensiero, un profumo, un luogo possono far scattare l'elastico e riportare istantaneamente indietro[…] Cosa farà questo elastico? Continuerà a tendersi all'infinito e non potremo mai più essere liberi dall'orrore e dalla morte? Bisogna sciogliere l'elastico, delicatamente, senza perdere nulla. Bisogna ricordare perché lo si vuole, per amore».

A Villa Bonelli l'«energia» dall'adorazione permanente

Nostra Signora di Valme: ieri nel 10° anniversario la visita di De Donatis. La solidarietà per i poveri e i detenuti

Le porte sono aperte dalla mattina alla sera, dalle 7 alle 22. L'Eucaristia è sempre esposta. La telecamera che trasmette sul sito parrocchiale le celebrazioni in diretta non si spegne mai. Neppure quando le luci cedono il passo al buio. La parrocchia di Nostra Signora di Valme, a Villa Bonelli, è affidata all'Opera della Chiesa (istituto di vita consacrata fondato da madre Trinidad), che ha accanto la sua sede e segue la vita parrocchiale.
Sacerdoti, laici consacrati e numerosi fedeli ne costituiscono il motore pastorale. L'inaugurazione è avvenuta nel 1996. Nel 2008 una novità: l'adorazione eucaristica permanente. Nella cappella, il Santissimo resta sull'altare. E mai da solo. C'è sempre qualcuno a pregare, a riflettere, a meditare. Un turno affisso all'ingresso indica, ora per ora, il numero degli adoranti. Sono 160 in tutto. E quando qualcuno non può essere presente a causa di un imprevisto ecco qualcun altro pronto a sostituirlo.
Per celebrare il decimo anniversario dell'adorazione eucaristica permanente, ieri, il vicario del Papa per la diocesi di Roma, monsignor Angelo De Donatis, si è recato in visita alla parrocchia, dove ha presieduto una celebrazione eucaristica. «Ai piedi di Gesù nell'Eucaristia si scopre la forza di vivere. È una garanzia di unione tra le varie componenti della parrocchia – spiega il parroco don Alfredo Fernández –. Il primo anno si è duplicato il numero delle comunioni. E sono tante le persone divorziate risposate che si fermano a pregare». La preghiera dà energia. «Sono passati per le case a invitarmi e ho accettato. Dopo quest'ora di preghiera mi sento più carico», racconta Paolo Cecchi, che pur frequentando un'altra parrocchia si reca a Villa Bonelli per l'adorazione. «Vengo da dieci anni, abito qui vicino e ricordo ancora la prima volta. La mia vita è cambiata tanto grazie a questo momento, è cambiato il mio modo di pensare», afferma Anna Fortuna, impegnata anche nel centro d'ascolto della Caritas parrocchiale.
Originario di Madrid, don Alfredo vive a Roma da 40 anni. Prima viceparroco e adesso parroco, ripercorre i momenti che hanno portato alla costruzione della chiesa. Nelle sue parole vive l'amore e l'entusiasmo per il servizio che porta avanti. I tratti del suo viso e la cadenza spagnola ricordano Jorge Mario Bergoglio. Farglielo notare basta per strappargli un sorriso. E per rievocare quella volta in cui in aeroporto venne scambiato per Papa Francesco.
«Davanti alla chiesa è stata realizzata una piazza, un luogo in cui le persone possano incontrarsi prima o dopo le celebrazioni». Nella comunità di Villa Bonelli non manca il volto giovanile. Un gruppo di 25 ragazzi si occupa della raccolta alimentare. Una settimana fa sono stati 150 gli scatoloni con alimenti messi a disposizione dei più poveri del quartiere. Per Natale i giovani hanno portato ai detenuti del carcere di Rebibbia 560 panettoni ai quali hanno aggiunto le loro parole, i loro messaggi di incoraggiamento. E poi gli aiuti alle missioni in Sud Sudan, i contributi per la costruzione di scuole e per l'erogazione di borse di studio.
Stretto il legame tra la parrocchia e il quartiere grazie alla Madonna di Valme. Il suo simulacro viene portato nelle case dei fedeli, che diventano per tre giorni cenacolo di preghiera. «I responsabili delle palazzine fanno da ponte con la chiesa e curano questo servizio», spiega il parroco indicando l'agenda piena: «Le prenotazioni sono complete fino a luglio».

Filippo Passantino


Nostra Signora di Valme

Oggi dalle 16.30 l'incontro con la Comunità a piazza Santa Maria in Trastevere. Gnavi: «Sarà un momento di gioia dello spirito»

Sant'Egidio accoglie Francesco

DI FILIPPO PASSANTINO

Rifugiati giunti in Italia con i canali umanitari, senza dimora, anziani, rappresentanti sparsi in diverse parti del mondo e, ancora, tanti romani le cui vite si sono intrecciate con quella della Comunità di Sant'Egidio, che copie 50 anni. Saranno loro i protagonisti oggi, alle 16.30, dell'incontro con Papa Francesco, a Trastevere, in occasione dell'anniversario della fondazione. Molti arriveranno da diverse parti della Capitale. E anche dalle periferie di Roma. I volontari e gli assistiti delle diverse realtà si raduneranno nella basilica di Santa Maria in Trastevere e nella piazza, ai piedi del palco dal quale parlerà il Papa. Nella famiglia in cui «si confonde chi aiuta con chi è aiutato» l'impegno nelle mense si affianca a quello nelle "Scuole della Pace" e nei laboratori d'arte per persone con disabilità. Forme diverse nate nelle periferie di Roma, dove ancora oggi l'impegno continua. E continua nelle giornate di Alessandro Natali, 25 anni, ieri "alunno" della "Scuola della Pace" a Nuova Ostia, oggi responsabile. Studia Storia all'università Roma Tre e alterna ai libri le attività con i più piccoli nella periferia romana. Tre giorni a settimana vengono organizzati per loro momenti di incontro sia nella sede storica sia nei locali vicini alla chiesa affidata alla Comunità, presso l'ex colonia Vittorio Emanuele sul lungomare di Ostia. «Partecipano agli incontri e ai momenti ricreativi bambini di tutte le estrazioni sociali – racconta Natali –. Il figlio di una famiglia più agiata abbandona la play station per riscoprire la bellezza di rapportarsi con i coetanei, mentre i figli di famiglie più povere trovano un aiuto nella loro formazione. Sono numerosi anche i bambini stranieri che frequentano la "Scuola della Pace" a Nuova Ostia, tra cui anche alcuni di origine araba». Un mix di storie e culture che oggi incroceranno lo sguardo di Papa Francesco e ne ascolteranno le parole. «Andremo tutti assieme a bordo di un pulmino. Per i nostri bambini sarà una gioia speciale ritrovare il Papa. Alcuni di loro lo hanno già incontrato e sono stati accarezzati da lui in altre occasioni». Nel pomeriggio, in piazza Santa Maria in Trastevere, Francesco rivolgerà un discorso alla Comunità e celebrerà una Liturgia della Parola. «Non sarà un evento celebrativo del passato, ma una sosta di riflessione festosa per il nostro futuro», spiega il parroco della basilica Santa Maria in Trastevere, monsignor Marco Gnavi. Un'occasione di riflessione «sul carisma che è stato consegnato alla Comunità e che deve incarnarsi nella Chiesa e nel mondo, provando a rispondere alle domande più brucianti sull'annuncio del Vangelo, sull'amore per i poveri, sulla riconciliazione e la pace. E lo faremo con grande gioia assieme a Papa Francesco». Il sacerdote ricorda le altre occasioni di incontro con il Pontefice. E soprattutto quella del 2014, quando si recò nella basilica e poi camminò tra la folla di fedeli nella piazza. Altro momento d'incontro con la Comunità di Sant'Egidio per il Papa è stata la preghiera per i martiri a San Bartolomeo all'Isola Tiberina, lo scorso anno. Oggi, invece, sono attese diecimila persone. «Sarà un momento di gioia dello spirito, di ascolto delle parole del Papa e di incontro con tanti nostri amici. Lo attendiamo con umiltà, gratitudine e gioia».

Il Papa celebrerà una liturgia della Parola. Rifugiati, anziani, senza dimora tra i protagonisti del pomeriggio. Numerosi arriveranno dalle periferie L'esperienza dei volontari a Ostia

Papa Francesco in visita alla Comunità il 16 giugno del 2014. Dietro di lui, Marco Impagliazzo e monsignor Marco Gnavi

la scheda

La diretta streaming sul sito in nove lingue straniere

Sono tanti gli amici della Comunità di Sant'Egidio che non potranno essere presenti fisicamente a Santa Maria in Trastevere, questo pomeriggio: disabili, anziani, residenti in altre città o continenti... Per loro, e non solo, la visita di Papa Francesco verrà trasmessa in streaming sul sito www.santegidio.org a partire dalle ore 16.30; l'audio sarà disponibile in nove diverse lingue: italiano, inglese, francese, spagnolo, tedesco, olandese, portoghese, russo, scegliendo sulle rispettive homepage di lingua. Sarà possibile seguire l'evento anche dalla pagina Facebook della Comunità. Dalle ore 17 anche Tv2000 trasmetterà l'incontro del Pontefice con i membri della realtà fondata da Andrea Riccardi nel 1968.

Convegno interreligioso regionale il 14 al Divino Amore

«I giovani e Dio in rete» è il titolo dell'iniziativa promossa dalla Conferenza episcopale del Lazio Obiettivo: aprire confronto tra educatori e ragazzi su attese di Dio, social network, rapporti sociali Interventi di Paolo Benanti (cattolico), Carucci Viterbi (ebreo), dell'imam Salem e del valdese Paolo Naso Documentario sulla realtà di tre scuole di Roma

«I giovani e Dio in rete» è il titolo del convegno regionale promosso dalla Commissione della Conferenza episcopale laziale (Cel) per l'ecumenismo e il dialogo in collaborazione con la Commissione Cel per l'insegnamento della religione cattolica, in programma mercoledì 14 marzo, dalle 9.30, all'auditorium del Santuario della Madonna del Divino Amore.
Obiettivo, spiega una nota, è «aprire il confronto tra educatori e giovani di diversa fede a partire dalle suggestioni provenienti dalle parole rivolte da Papa Francesco in occasione della XLVIII Giornata mondiale delle comunicazioni sociali e del Convegno diocesano di Roma sul tema "Non lasciamoli soli! Accompagnare i genitori nell'educazione dei figli adolescenti" del 2017.
Il tema scelto evoca tre dimensioni: la prima riguarda il rapporto dei ragazzi con i social network, la seconda l'impegno dei ragazzi in rete «nei loro rapporti sociali diversi nelle identità di origine, ma convergenti nelle aspirazioni e nelle domande», la terza le attese e/o le esperienze di Dio vissute dai ragazzi.
Presentazione a cura del vescovo Gerardo Antonazzo, presidente della Commissione regionale Cel per l'ecumenismo e il dialogo, che terrà anche le conclusioni. Previsti gli interventi di Paolo Benanti (cattolico), del rabbino Benedetto Carucci Viterbi, direttore delle scuole ebraiche di Roma, dell'imam Sami Salem (Moschea della Magliana) e di Paolo Naso (valdese). Modera Monica Mondo, giornalista di Tv2000.
Sarà proiettato un documentario di Gualtiero Peirce sulla realtà di tre scuole di Roma: una ebraica, una cattolica, una islamica. Il Ministero per l'Istruzione ha concesso l'esonero dal servizio per i docenti e l'Università Lateranense riconosce il convegno come corso di aggiornamento professionale per i docenti.

REGIONE LAZIO
ASLROMA5
Via Acquaregna 1/15 - 00019 Tivoli (Roma)
AVVISO DI GARA:
Si rende noto che questa ASL Roma 5 intende esperire una Procedura aperta su piattaforma Net4Market per l'affidamento della fornitura, mediante contratto di somministrazione, di manufatti odontotecnici '(Protesici ed Ortodontici) occorrenti alle AA.SS.LL appartenenti all'Area di Aggregazione 1 - Roma 4, Roma 5, Rieti e Viterbo- per il periodo di tre anni,. eventualmente rinnovabile per un anno, da aggiudicare con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 95 del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i. Importo complessivo triennale stimato di gara di € 1.974.000,00 (IVA inclusa), più€ 658.000,00 (IVA inclusa) per eventuale rinnovo di 12 mesi, per un importo complessivo presunto di €2.632.000,00 Iva inclusa
Le condizioni di partecipazione sono indicate nel bando pubblicato sulla G.U. N. 18 del 12.02.2018. Copia del bando èstata inoltre inviata alla G,U.U.E. il giorno 07.02.2018.
Gli elaborati di gara potranno essere scaricati sul sito www.aslroma5.it - Albo online - Bandi di Gara e Contratti - gare in corso oscadute.
Il Commissario Straordinario
Dr. Giuseppe Quintavalle

COMUNE DI SPIGNO SATURNIA
Esito di gara - CIG 72654062B3
Questo ente informa che il 15.02.2018 è stata aggiudicata una procedura aperta, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'affidamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti solidi urbani ed assimilati con il sistema porta a porta spinto, alla Soc. Ambroselli M. Assunta di Castelfiore (LT) per € 1.230.987,69. Info e doc: www.comune.spignosaturnia.it. Invio in GUCE: 19.02.2018.
Il R.U.P. - Geom. Salvatore Baris

EUR S.P.A.
Bando di gara - CIG 7398214F50
E' indetta una procedura aperta, mediante il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'affidamento dei servizi di reception e vigilanza presso edifici e strutture di proprietà e/o gestiti da Eur Tel s.r.l. Durata: 12 mesi, con possibilità di rinnovo per ulteriori 12 mesi a discrezione di "Eur Tel s.r.l.". Importo complessivo a base di gara compresi gli oneri della sicurezza relativi a interferenze: E.655.850,64. Scadenza offerte: 16.04.2018 ore 12.00. Apertura offerte: 19.04.2018 ore 10.00. La documentazione di gara è disponibile sul sito www.eurspa.it.
Il procuratore speciale Eur S.p.A. Giorgio Grimaldi

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE
Avvenire il quotidiano dei cattolici

Aperto venerdì il giubileo per san Luigi Gonzaga

La giornata a Sant'Ignazio Tanti i momenti previsti per ricordare il santo a 450 anni dalla nascita

Un giovane che ha saputo scegliere rifiutando ambiguità e doppiezze, che ha potuto amare in modo libero, comprendendo il valore della castità; studente impegnato che ha saputo schierarsi dalla parte dei poveri e fare dono completo di sé agli ultimi.
È san Luigi Gonzaga, classe 1568. Famiglia cristiana e nobile, educato alla vita militare, vive in un contesto mondano carico di sensualità, ambizione violenza, che prometteva fama e potere. Studia lettere, scienze, filosofia, legge testi spirituali e relazioni missionarie. Sceglie, a 17 anni, di entrare nel noviziato della Compagnia di Gesù dove continua gli studi di teologia e filosofia. Muore nel 1591 a 23 anni, pochi giorni dopo aver portato a spalla un appestato in ospedale.
«Modello attualissimo per i giovani, popolare tra i fedeli di tutti i continenti, patrono della gioventù e di tante istituzioni educative cattoliche – spiega il superiore provinciale dei gesuiti padre Gianfranco Matarazzo – in un anno in cui la Chiesa intera si interroga con il Sinodo dei vescovi proprio sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale»".
Venerdì, nella chiesa di Sant'Ignazio di Loyola dove Gonzaga è sepolto, è avvenuta l'apertura del giubileo a 450 anni dalla sua nascita. Prima l' incontro con i ragazzi delle scuole con don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele e di Libera, sul primato del servizio sulla cultura dello scarto. «L'intento era quello di approfondire l'attualità di san Luigi – afferma padre Massimo Nevola, superiore della comunità di Sant'Ignazio – un giovane che ha saputo contrapporre il bene sempre al meglio e mai al male».
Nel pomeriggio, la solenne concelebrazione presieduta dal superiore generale della Compagnia di Gesù, padre Arturo Sosa, che, in una lettera a tutta la Compagnia, sottolinea: «È il momento di ascoltare i giovani e di domandarci come aiutarli a crescere in profondità, per affrontare gli idoli della cultura dominante, superare timore e rabbia suscitata dal diverso per manifestare accoglienza, fiducia, compassione». Alle 20 è stato il vescovo ausiliare Gianrico Ruzza a proporre una riflessione su «Il segreto di Luigi: l'unione con Dio».
Diversi gli eventi predisposti per tutto l'anno: una riflessione sul coraggio di scegliere, il 13 aprile, con padre Jean Paul Hernandez, docente di Teologia fondamentale, sulla vocazione allo studio; il 1° giugno, con padre Gabriele Gionti, astrofisico della Specola Vaticana; la sfida del discernimento nell'impegno in politica il 19 ottobre, con padre Francesco Occhetta. Ancora, il tema della libertà di cuore il 23 novembre con padre Marko Rupnik, direttore del Centro Aletti, e l'11 gennaio 2019 con Enzo Bianchi, fondatore della comunità monastica di Bose, sulla salvezza nella comunità. Diverse le Lecturae Dantis a cura di monsignor Marco Frisina, che concluderà il 9 marzo 2019 il giubileo con un oratorio appositamente composto.
Tra le altre iniziative curate dalla Provincia dei gesuiti la pubblicazione, in quattro lingue, di un nuovo testo su san Luigi pensato per i ragazzi e la produzione di un dvd. Un anno giubilare che sarà celebrato anche in tutte le chiese del mondo dedicate a san Luigi, con la possibilità di ottenere l'indulgenza plenaria.

Laura Galimberti

Il Coro del Teatro dell'Opera a San Lorenzo in Damaso Prima iniziativa dell'Ufficio cultura nel segno di Rossini

«C'è bisogno di sapienza, dice papa Francesco». Monsignor Andrea Lonardo, direttore del nuovo Ufficio per la Cultura e l'università della diocesi di Roma, spiega perché il sapere scientifico, da solo, non può bastare. E lo fa in occasione dell'annuncio del concerto gratuito dedicato a Rossini, che si terrà il 16 marzo, ore 20, nella basilica di san Lorenzo in Damaso, in piazza della Cancelleria. «Certo, c'è la sapienza scientifica, laica, ma come scrive san Paolo nella Lettera ai Corinzi, la croce di Cristo è più sapiente d'ogni sapienza. Aiuta gli uomini ad integrarsi: senza di essa non c'è promozione umana, non c'è vera educazione». E come inaugurare al meglio le attività del neonato Ufficio se non con un omaggio ad un compositore che, «critico nei confronti della religione, dalle periferie della fede ha però provato a mettersi nei panni del credente». Quel Rossini, di cui ricorrono i 150 anni dalla morte, che con la "Petite messe solennelle" ha lasciato al mondo un capolavoro impareggiabile. Ad introdurre la serata, accanto a Lonardo ci sarà Lucia Bonifaci, collaboratrice del Dipartimento di didattica e formazione del Teatro dell'Opera, che offriranno una doppia chiave di lettura del brano, spirituale e musicologica. Dirige il maestro Carlo Donadio, che firma così la ripresa della collaborazione tra la diocesi di Roma e il Costanzi. Composta nel 1863, la "Petite messe" è stata scritta 5 anni prima che Rossini morisse ed è per questo che può considerarsi il suo testamento spirituale. Finita quella, come racconta Donadio, Rossini capì di essere legato ad un genere operistico classico e «tuttavia aveva slanci visionari. Ecco perché la "Petite messe" si staglia come un enigmatico brano fondamentale per un passaggio in avanti che non ha voluto fare». Da allora si limitò a scrivere pezzi scherzosi. Egli stesso, con ironia annota sulla partitura originale della "Petite messe", riferendosi alla presenza di 12 cantori: «Dio mi perdoni l'accostamento che segue. Dodici sono anche gli Apostoli nel celebre affresco di Leonardo detto La Cena, chi lo crederebbe! Fra i tuoi discepoli ce ne sono alcuni che prendono delle note false! Signore, rassicurati, prometto che non ci saranno Giuda alla mia Cena e che i miei canteranno giusto e con amore le tue lodi». L'unicità del brano, «ben spiegato nella dedica – come sottolinea Donadio – sta nel fatto di voler concludere la propria esperienza musicale ed umana con qualcosa di importante ma non ampolloso. È umiltà vera quella che qui emerge. Ironico tra i parrucconi, è stato il nostro musicista dell'Ottocento».

Marielena Finessi

«Emergenza sorrisi» in Africa Ieri convegno al Seraphicum

Ben 2.456 bambini hanno usufruito del servizio di assistenza nutrizionale, mentre sono stati 8.287 gli adulti e 3.725 i bambini che hanno beneficiato di una visita. Sta in queste cifre – riferite allo scorso anno – il successo del centro medico San Massimiliano Kolbe di Sabou, in Burkina Faso, gestito dai frati francescani con la ong Emergenza Sorrisi, che fornisce competenze e aiuta a formare i medici locali. Con i suoi 25 posti letto per adulti e 30 per bambini, il reparto maternità con 12 posti letto, il centro di recupero nutrizionale per i piccoli malnutriti, il presidio sanitario di Sabou è un modello per la sanità locale. A questo virtuoso «esempio di sinergia tra Vangelo, carità e inculturazione» e più in generale a "I frati minori conventuali in Africa. Presenze, frutti e speranze" è stato dedicato un convegno ieri al Seraphicum, a cui ha preso parte anche Nicolas Meda, ministro della Salute del Burkina Faso. Fabio Massimo Abenavoli, presidente di Emergenza Sorrisi, ha raccontato l'impegno della ong nel Paese africano: «Stiamo lavorando alla creazione di un centro chirurgico che poi diventerà un punto di riferimento per tutto il Burkina Faso e anche per i Paesi vicini. Facciamo e continueremo a fare anche formazione per i medici locali». Papa Francesco ha inviato un messaggio in cui auspica che i frati possano continuare «sempre a privilegiare i poveri ed operare nelle periferie geografiche ed esistenziali con il prezioso impegno di evangelizzazione e di promozione umana». (G. R.)

Gli autori delle meditazioni per la Via Crucis del Papa sono studenti di un liceo coordinati da Andrea Monda, insegnante e scrittore: «È un approccio assolutamente originale»

Sguardo da «millennial» sul mistero della morte

DI CHRISTIAN GIORGIO

Andrea Monda

La notizia è arrivata via telefono, poco meno di un mese fa, tramite la voce del cardinale Gianfranco Ravasi. All'altro capo del filo l'insegnante di religione, scrittore e saggista, Andrea Monda: «Il cardinale mi ha comunicato le intenzioni del Papa. Voleva che, nell'anno dedicato al Sinodo dei giovani, fossero dei ragazzi a commentare le stazioni della Via Crucis al Colosseo nel Venerdì Santo». Monda, che insegna al liceo classico romano Pilo Albertelli, ha così prima scelto e poi coordinato il gruppo di giovani, liceali e universitari dai 16 ai 26 anni, che si sono cimentati in un'impresa di solito riservata a teologi, sacerdoti, vescovi e cardinali. I quindici del gruppo Albertelli (due ragazze hanno deciso di meditare la stessa stazione) «hanno avuto poco tempo ma carta bianca – sottolinea Monda –. Ci siamo visti al liceo per leggere i testi della Passione e tutto è venuto da sé, dal basso. Ognuno ha scelto la sua meditazione e, una volta scritta, mi sono limitato a limarne la forma». L'indicazione del professore è stata semplice: «Chiudete gli occhi e incamminatevi con Gesù per le strade di Gerusalemme. Basta questo. Poi fate parlare il vostro cuore e la vostra intelligenza, senza filtri. Io sono stato il loro "tramite"». Anche se i testi devono ancora essere approvati dalla Segreteria di Stato vaticana, «quello che posso anticipare è un approccio assolutamente originale ai testi che tutti conosciamo». Basti pensare che alcuni tra questi ragazzi sono nati nel 2001: «È lo sguardo di un "millennial" sul mistero della vita e della morte che caratterizza la storia dell'uomo». Nelle meditazioni si parla di nuove tecnologie, di smartphone e computer, di migranti e di dignità (persa e ritrovata). C'è chi ha evidenziato il «senso dell'ingiustizia nella condanna di Gesù», chi «il paradosso della Croce, che solo in una dimensione di fede si intuisce come strumento di salvezza». Nelle meditazioni si parla soprattutto di dolore. «Ricordo un passaggio, ad esempio, in cui uno di loro scrive che vorrebbe evitare di guardare la scena della morte di Cristo. Preferirebbe non guardare perché "noi – parla a nome dei giovani – viviamo in una società che rimuove il dolore, non siamo più abituati a farci i conti, ci appare privo di senso, come uno scandalo da dover evitare a tutti i costi"». E proprio attraverso la Via della croce, riflette Monda, «i ragazzi hanno avuto la possibilità di recuperare una maggiore consapevolezza, che li ha portati lungo il cammino della ricerca di senso al mistero del dolore». Al termine della salita al Calvario c'è la croce ma anche la speranza: «Una ragazza ha riflettuto sul sepolcro di Cristo, che è anche il nostro, dove spesso non si ha il coraggio di scendere ma che resta, alla fine, la via privilegiata verso la resurrezione». A lungo collaboratore di *Roma Sette* nel settore culturale, Monda è laureato in Giurisprudenza alla Sapienza e in Scienze religiose alla Gregoriana. È attivo su diverse testate giornalistiche, tra le quali *Avvenire*, e scrive recensioni per *La Civiltà Cattolica*. Presidente dell'associazione BombaCarta, che organizza laboratori ed eventi culturali, dal 2006 tiene un seminario su religione e letteratura alla Pontificia Università Lateranense. È autore di saggi letterari dedicati a Tolkien e Lewis e di un saggio biografico su Benedetto XVI. Su Tv2000 ha realizzato "Buongiorno Professore", una fortunata trasmissione settimanale in forma di docu–film in cui l'insegnante suggerisce un tema e lo lancia come riflessione e provocazione. I ragazzi poi rispondono, commentano, chiedono, con curiosità e passione. Non si sa ancora se saranno i 15 dell'Albertelli a leggere le meditazioni che hanno scritto per la Via Crucis presieduta da Papa Francesco al Colosseo: «Quello che posso dire – conclude Monda – è che ci speriamo tanto».

società

La pastorale sociale e le Acli in campo su giovani e lavoro

Una prima risposta a una criticità sociale e un'occasione per riflettere sul valore dei propri talenti: questo si propone di essere "Generare Futuro – Itinerario Giovani e LavORO", il percorso rivolto ai giovani dai 18 ai 35 anni e pensato dall'Ufficio diocesano per la pastorale sociale con le Acli provinciali di Roma in collaborazione con Cisl di Roma e Rieti, Confcooperative Roma, Ucid Roma, A.C. Roma, Mlac, Mcl e Centro Elis.
«Sarà un viaggio alla scoperta del drammatico e magnifico mondo del lavoro – dice don Francesco Pesce, incaricato dell'Ufficio per la pastorale sociale –: è un dramma perché non c'è o ce n'è poco e non valorizzato a sufficienza» ma è anche qualcosa di grande «e divino perché prima che si realizzi il peccato, Dio chiede all'uomo di custodire il suo Giardino». Il sacerdote evidenzia come oggi «si parli troppo di lavoro e troppo poco dei lavoratori perciò questo percorso farà bene non solo ai ragazzi che ne usufruiranno ma a tutti come opportunità di analisi e messa in discussione». Il corso – totalmente gratuito – è un seme che nasce dall'esperienza delle Settimane sociali e in risposta all'appello di Papa Francesco affinché il mondo del lavoro sia davvero una priorità umana e, pertanto, una priorità cristiana. Saranno dieci gli appuntamenti che avranno un'impostazione fortemente pratica, molti i temi in scaletta: dall'autopromozione ed empowerment all'imprenditoria giovanile e la cooperazione, dalle tecniche di comunicazione efficaci per la stesura di un cv e la gestione di un colloquio di lavoro alla tutela dei diritti. Non solo lezioni teoriche, dunque, ma anche testimonianze e la possibilità di sperimentare e sperimentarsi nell'ambito specifico che avrà suscitato maggiormente il proprio interesse attraverso laboratori svolti direttamente presso le organizzazioni coinvolte.

La proposta, infatti, coinvolge tutte realtà che si riconoscono nei valori della Dottrina sociale della Chiesa e vedono nel lavoro il pilastro della crescita integrale della persona.
«Valori, formazione e concretezza: sono queste le coordinate giuste per scoprire e conquistare il mondo del lavoro – spiega Lidia Borzì, presidente delle Acli di Roma e del Lazio –; credo che questo progetto sia una buona notizia e che sia davvero necessario perché il lavoro è ciò che conferisce dignità e stabilità economica, ma anche psicologica, alle persone». L'avvio è previsto per il 21 marzo con un momento di preghiera: presso la sede Atac di via Prenestina, alle 19 avrà luogo la "veglia del lavoro" presieduta dal vescovo ausiliare Gianrico Ruzza. L'inizio degli incontri, invece, è fissato per il 9 aprile, alle 16.30, presso l'I.I.S Leonardo Da Vinci di via Cavour 258, a pochi passi dalla stazione della metropolitana Cavour. Le iscrizioni dovranno pervenire entro il 30 marzo all'indirizzo email *generarefuturo2018@gmail.com* o mediante il modulo d'iscrizione scaricabile dal sito *www.acliroma.it*.

Michela Altoviti

parrocchie/1. Al Trionfale incontri dedicati ai padri

A San Giuseppe un ciclo per genitori con figli adolescenti Testimonianze, film, momenti di preghiera e la voce dei ragazzi

Tornare a dire ai padri la bellezza e la responsabilità della loro vocazione. Ci prova la parrocchia guanelliana San Giuseppe al Trionfale con un ciclo di incontri "Non lasciamoli soli!" per genitori con figli nell'età dell'adolescenza. «Un percorso da novembre ad aprile – spiega il parroco don Wladimiro Bogoni – per ritrovare insieme l'immagine della famiglia nella Parola di Dio, il significato dell'educazione attraverso l'*Amoris laetitia* con testimonianze, film, momenti di preghiera condivisa e occasioni in cui dar voce direttamente ai ragazzi che racconteranno in prima persona il mondo digitale». Per accogliere le famiglie in parrocchia proposti anche momenti di condivisione la domenica dopo la Messa, garantendo un servizio di baby sitting. «Sostenere, incoraggiare e fortificare le coppie, in particolare i padri, perché – spiega Bogoni – riscoprano la meraviglia della loro vocazione». Diverse le fragilità percepite: l'incapacità di custodire il bene grande della famiglia, la fragilità dell'amore per la moglie, l'essere spesso modello discutibile per i figli. «Per questo vogliamo proporre una testimonianza attualissima, come padre, sposo e uomo di profonda fede, quella di san Giuseppe». Ad aiutare anche una clip, appositamente prodotta, di un minuto, disponibile su *https://youtu.be/Gmw4fmxH7tI* «per tornare a narrarlo non solo come santo ma soprattutto come padre. La prossima festa liturgica del patrono ci offre l'occasione per tentare di condividere in modo nuovo la bellezza di sempre, provare un linguaggio altro per tornare a dire, con le parole di Papa Francesco, la grandezza di questa chiamata». Due gli appuntamenti da segnalare: domenica 18 marzo alle 10.30 la Messa e la benedizione dei papà con la consegna dello scapolare, «una medaglia di san Giuseppe, perché i padri oltre ad esserne protetti ogni giorno si ricordino l'impegno di vivere la paternità come lui» . Il 19 marzo, la festa patronale, alle ore 15.30 con la processione nelle vie del quartiere e alle 17 la Messa solenne.

Laura Galimberti

parrocchie/2. S. Agostino a Ostia Obiettivo: favorire l'aggregazione

Il vicario De Donatis visita la comunità di Stagni di Ostia, a lungo ospitata in una tensostruttura. Inaugurata a giugno scorso la costruzione in legno (foto Cristian Gennari)

Prima c'era un prefabbricato «di neanche dieci metri». Poi la tensostruttura, «dove abbiamo sofferto il freddo e l'umido in inverno, e il caldo in estate». Dal giugno dello scorso anno, la comunità di Sant'Agostino Vescovo, a Stagni di Ostia, ha finalmente una casa dignitosa: «Una struttura in legno ancora provvisoria ma molto accogliente – la definisce il parroco don Salvatore Tanzillo –, fatta di tanti ambienti». È qui che il vicario Angelo De Donatis celebra la Messa stamattina, alle 10. Ad accoglierlo i fedeli, le famiglie e i tanti bambini che frequentano l'oratorio e il catechismo. «Il nostro è un territorio pieno di coppie giovani – racconta don Salvatore –, nascono tanti bambini e celebriamo molti Battesimi. L'oratorio attrae molti bambini e stiamo cercando anche di avvicinare la difficile fascia degli adolescenti. Purtroppo il nostro è un territorio dispersivo».
Tra la Colombo e la via del Mare, tra Casal Palocco, Castel Fusano e Ostia Antica, Stagni è una zona fatta di villette e giardini, dove mancano punti di aggregazione. Così come i collegamenti, lamenta il parroco: «C'è un solo autobus che passa ogni cinquanta minuti. Se si ha un mezzo proprio si può arrivare qui in chiesa, altrimenti è difficile».
Circa ottomila persone afferiscono alla parrocchia. E se non tutte partecipano alla Messa domenicale, la comunità è comunque viva. «Stiamo lavorando passo dopo passo per aggregare sempre di più – spiega il parroco –, andiamo a trovare le famiglie, teniamo i contatti con il comitato di quartiere. Abbiamo tanti laboratori per cercare di avvicinare anche le persone che non frequentano. Quanto alla solidarietà, qui non ci sono grosse sacche di povertà, quindi facciamo assistenza mirata ad alcune famiglie in difficoltà, pagando le bollette o facendo la spesa per loro». **(Giu. Roc.)**

Fatebenefratelli, nuova Terapia intensiva neonatale

di Michela Altoviti

È stato Rosario Fiorello a tagliare il nastro del nuovo reparto di Terapia intensiva neonatale del Fatebenefratelli all'Isola Tiberina inaugurato giovedì 8 marzo, giorno della memoria liturgica del fondatore dell'Ordine ospedaliero, san Giovanni di Dio. Ristrutturata e potenziata anche grazie ai contributi raccolti con le serate di solidarietà dell'artista, la Tin del nosocomio romano rappresenta una novità assoluta in Italia: la tecnologia "screen to screen" offre una soluzione video con collegamento wi–fi per assicurare, anche a distanza, il contatto dei genitori con i piccoli pazienti attraverso tablet o smartphone. «Queste sono le più grandi soddisfazioni per un artista – ha detto Fiorello –: sapere di avere contribuito ad un progetto che può agevolare chi vive momenti di sofferenza e preoccupazione». Lo showman ha ricevuto da fra Jesus Etayo Arrondo, superiore generale dell'Ordine san Giovanni di Dio, una medaglia come segno di riconoscenza «per mettere l'arte a servizio dell'altruismo da tanti anni»: Fiorello è infatti legato ai progetti del Fatebenefratelli dal 2006 quando al nosocomio dell'Isola Tiberina la moglie diede alla luce la loro figlia Angelica. Fra Arrondo ha ringraziato anche il personale medico e i collaboratori «per la professionalità e l'umanità spesa per i pazienti, in linea con l'insegnamento del nostro fondatore», sottolineando come l'innovativo progetto tecnologico unisca «alla scienza il valore della compassione con l'unica intenzione di migliorare il servizio offerto alle famiglie». La Terapia intensiva neonatale del Fatebenefratelli – la prima, nel Lazio, accessibile ai genitori ventiquattr'ore su ventiquattro – assiste ogni anno circa seicento bambini, di cui quattrocento prematuri; sono quattromila i parti totali effettuati nell'ospedale romano. La nuova area di 500 metri quadrati, con 16 culle per il ricovero intensivo e 13 per il non intensivo, è un grande spazio aperto con un sistema di monitoraggio centralizzato che favorisce un controllo più efficace da parte del personale ospedaliero e crea un ambiente confortevole per le mamme e i papà. La tecnologia Philips – che ha stretto una partnership pluriennale con l'ospedale – permetterà quindi ai genitori di controllare il loro bambino da casa o dal lavoro collegandosi dai propri dispositivi elettronici, previa registrazione con codice personale. L'accesso, monitorato dagli operatori sanitari, potrà essere esteso a nonni e parenti che potranno condividere un collegamento di pochi minuti, nell'ottica di garantire protezione della privacy ai pazienti in culla. Tra gli altri interventi ad alta tecnologia, l'installazione di un monitor centrale di controllo dei neonati, realizzato per intervenire tempestivamente sulle minime variazioni dei parametri vitali. «Abbiamo studiato un modello di family centered care – ha dichiarato Stefano Folli, presidente di Philips Italia, Israele e Grecia –: una cura senza barriere che coinvolge in un unico processo bambini, familiari, medici rispondendo alle esigenze di efficienza e sostenibilità cui ogni struttura ospedaliera deve far fronte».

Fiorello visita il nuovo reparto (foto Gennari)

Taglio del nastro da Rosario Fiorello
Il reparto novità assoluta in Italia: video con collegamento wi-fi per il contatto dei genitori con i piccoli
Prima nel Lazio accessibile no stop

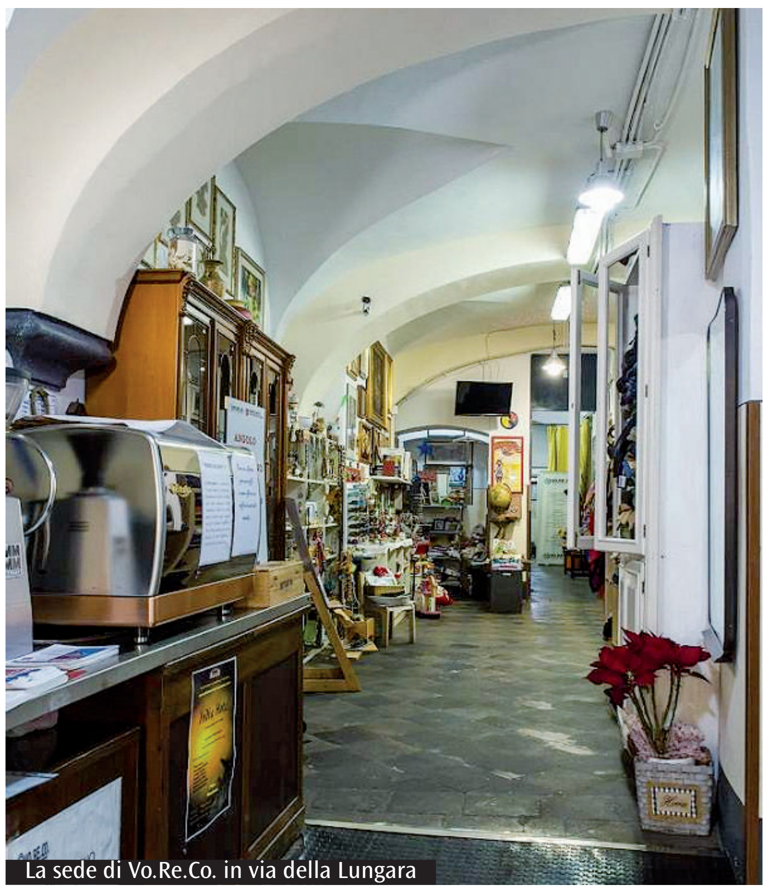
Parte dai volontari di Regina Coeli l'idea di uno sportello finalizzato all'assistenza psicologica e legale di chi ha subito violenze e truffe

Motore del loro impegno il cappellano padre Vittorio Trani che racconta la realtà del carcere «Persone da 60 o 70 Paesi»

Un progetto accanto alle vittime di reato

di Alessio Nannini

Di sé dice di essere un «ergastolano di fatto», e in un certo senso è vero; perché padre Vittorio Trani aiuta la popolazione carceraria di Roma da quarant'anni. «Noi francescani – racconta – abbiamo la cura pastorale delle carceri per adulti di Roma dal 1947. Io sono subentrato al cappellano di Regina Coeli, morto nel 1978, e da allora sono cambiate molte cose». Padre Vittorio è il fondatore del Vo.Re.Co., acronimo che sta per "Volontari Regina Coeli", un'associazione che ora conta centodieci iscritti. «Ma quando sono arrivato c'erano tre o quattro operatori, che si davano da fare per tutte le carceri romane. Con il tempo ci siamo strutturati, il gruppo è cresciuto e ha preso questo nome. Adesso abbiamo ristretto la nostra attività soltanto a Regina Coeli». Oggi, all'età di 74 anni, Trani non solo prosegue la sua attività pastorale, ma inaugura altre iniziative: una di queste, nata meno di un mese fa, è dedicata alle vittime di reati: violenze, rapine, ma non solo. L'iniziativa ha preso avvio da qualche settimana ed è il "Progetto Santa Chiara". Si deve alla psicologa Adele Macrini, lei stessa volontaria di Vo.Re.Co. da anni: «Abbiamo pensato di dedicarci alle vittime, allargando la nostra utenza anche a chi è estraneo al carcere – dice Macrini – e ci occuperemo di tutti: dal vecchietto truffato dai finti poliziotti alle famiglie di chi è affetto dalla ludopatia, e anche bullismo scolastico e stalking. Garantendo a tutti assistenza psicologica e legale». Ovviamente gratuita. La ricchezza di questi volontari è in un quotidiano impreziosito dai rapporti umani. Essenziali in un ambiente come questo. Regina Coeli è un carcere particolare perché di prima accoglienza. Vale a dire che si rimane lì fino al primo processo, cioè difficilmente oltre i tre mesi, quindi si viene destinati altrove. Il carcere, come spesso è stato, è uno specchio della società e dei suoi mutamenti. «La droga – sottolinea Trani – ha cambiato la struttura psicologica delle persone; i detenuti sono principalmente persone che provengono da quel mondo, per consumo o spaccio; prima invece c'erano i colpevoli di reati comuni, e talvolta membri della criminalità organizzata. Anche la nazionalità è diversa. Negli anni Ottanta c'era una prevalenza di italiani, poi la maggioranza è diventata straniera: prima nordafricani, poi albanesi. Oggi è preponderante l'elemento rumeno, ma l'intera popolazione carceraria raccoglie persone da sessanta o settanta Paesi diversi. Una specie di piccolo Onu...». Padre Vittorio lavora ogni giorno insieme ai suoi volontari. Meno di venti sono sacerdoti, poi catechisti, e il resto volontari. Ogni anno, in primavera, ci sono i corsi per la formazione, e a settembre si inizia a lavorare. Chiediamo a padre Vittorio del rapporto con i carcerati e delle attività svolte, che vanno dal sostegno morale a quello materiale, attraverso attività culturali e ricreative. Ci dice che in prigione l'ozio è uno spettro da combattere: «Noi siamo una parrocchia, e certamente una parrocchia sui generis. Con ovvia cautela facciamo catechismo, sport, corsi vari. E dal 21012 abbiamo un centro esterno di appoggio al carcere, per chi è uscito ma ha ancora bisogno di sostegno». Il centro Vo.Re.Co., che ha sede in via della Lungara, impegna però altri spazi e si amplia ad altre missioni. Due in particolare, entrambe nella parrocchia di Santa Dorotea: la prima è lo sportello per le vittime di reato, di cui abbiamo parlato all'inizio, e l'altra è la "Casa dei Papà", aperta in ottobre, che accoglie le famiglie in difficoltà con bambini ricoverati all'ospedale Bambino Gesù.


La sede di Vo.Re.Co. in via della Lungara

Padre Vittorio Trani

La presentazione nella Sala Assunta della Chiesa del Gesù. Al tavolo dei relatori, da sinistra: padre Frédéric Fornos, padre Federico Lombardi e padre Alessandro Piazzesi

La preghiera con un click Un'app in rete con il Papa

Un' app pensata per giovani e non solo, con 840 mila utenti in 216 nazioni. Permette di pregare condividendo le intenzioni del Papa per le sfide dell'umanità e ogni giorno offre brevi spunti per la meditazione, la mattina a mezzogiorno e la sera. Infine uno spazio a disposizione, «il muro della preghiera», dove condividere la propria. Realizzata durante il Giubileo della misericordia, in collaborazione con l'agenzia La Machi, è già attiva in francese, inglese, tedesco, portoghese, spagnolo e da lunedì anche in italiano. La presentazione presso la Sala Assunta della Chiesa del Gesù in via degli Astalli, promossa dall'Apostolato della preghiera con la sua sezione per i giovani, il Movimento eucaristico giovanile. «Uno strumento che aiuta a far progredire il bene, perché di questo stiamo parlando», ha spiegato padre Federico Lombardi, ex direttore della Sala stampa vaticana. In merito alla strategia di comunicazione nella Chiesa del XXI secolo ha specificato: «Dobbiamo guardare alle possibilità positive che ci sono offerte – da YouTube a Twitter e Facebook – per usare gli strumenti a disposizione». Nello specifico «Click to pray è una rete del Papa, una dimensione importante per riflettere e servire l'aspetto unitario della comunità della Chiesa cattolica», ha aggiunto richiamando l'immagine della ragnatela con punti nodali e della vite e dei tralci, «per rendere il senso degli strumenti a disposizione per combattere la buona battaglia». A far parte della rete sono fedeli di parrocchie o comunità lontanissime tra loro. «Una realtà invisibile», ha sottolineato padre Frédéric Fornos, direttore internazionale della rete mondiale di preghiera del Papa e del Movimento eucaristico giovanile. «Forma ulteriore dell' antico suono delle campane che arriva nel nostro caos quotidiano» per padre Alessandro Piazzesi, direttore nazionale della rete mondiale di preghiera del Papa, «non tanto per offrire un pesce quanto per insegnare a pescare, perché a pregare si impara pregando. Una sfida, quella di parlare ai giovani di oggi, da raccogliere ed adattare nella propria vita, condividendola nel quotidiano». Un modo nuovo per entrare nel mondo dei ragazzi. «Il mondo virtuale non e' qualcosa di astratto», ha rimarcato padre Andrea Picciau, responsabile nazionale del Meg. «Non si tratta di convincere o attirare ma di stare con loro, essere testimoni, educarli alla preghiera, far percepire la dimensione grande della Chiesa universale, che c'è una rete di fratelli negli altri continenti». Innovazione in un mondo globalizzato: «Oggi più della metà degli accessi ad internet è fornito da dispositivi mobili», ha concluso Juan della Torre, fondatore de La Machi Comunicazione. «La piattaforma – disponibile nei formati Android e iOS – attualizza e potenzia uno degli abiti più antichi dell'uomo, la preghiera». Allo studio una versione cinese e vietnamita. «Il futuro non aspetta, succede».

Laura Galimberti

Compagnia di San Giorgio

Scout verso Pasqua Oggi preghiera venerdì Via Crucis

Si terrà venerdì prossimo la tradizionale Via Crucis degli scout della Compagnia di San Giorgio nei giardini della basilica di Santa Croce in Gerusalemme. Ma intanto i giovani dell'associazione si preparano con un incontro di preghiera, in programma oggi a partire dalle 15.45 presso la parrocchia di San Ponziano. A guidare gli scout durante questo pomeriggio sarà l'assistente ecclesiastico monsignor Manlio Asta. Prima si lascerà spazio alla riflessione; quindi, alle 18, la celebrazione eucaristica. Fervono i preparativi per la Via Crucis, appuntamento che si rinnova dal 2003 e che è organizzata con la collaborazione dei Gruppi scout della Regione Lazio appartenenti all'Agesci e alla Federazione scout d'Europa. Realizzata in costume, la Via Crucis collega Santa Croce a San Giovanni in Laterano, e «fa così risaltare la comunione che lega in modo indissolubile Roma con Gerusalemme. Per farlo in modo non solo simbolico – aggiungono dalla Compagnia –, si svolge in solidarietà con la comunità cristiana di Terra Santa. I testi biblici utilizzati per le letture sono quelli utilizzati dai Padri Francescani per la Via Crucis che si svolge sulla Via Dolorosa di Gerusalemme. Nel corso della Via Crucis sono inoltre raccolte offerte per le opere di carità cattoliche in Terra Santa».

«Il cuore che arde», incontri sull'affettività

di Federica Cifelli

Ha preso il via mercoledì sera, 7 marzo, alle 19.30 nel centro congressi Europa il percorso di formazione promosso dal Centro pastorale della sede romana dell'Università Cattolica dedicato ai giovani. "Il cuore che arde": questo il tema generale dell'itinerario, pensato per approfondire la conoscenza delle dinamiche affettivo–spirituali. «Nell'era delle relazioni telematiche la "grammatica" degli affetti – spiegano dal Centro pastorale – sembra essersi drammaticamente impoverita e la capacità di esprimere i propri sentimenti, di amare autenticamente e costruire relazioni durature è in declino. I rapidi cambiamenti e i modelli illusori proposti dalla società confondono gli uomini e li inducono a compiere scelte di effimera consolazione allontanandoli sempre di più dalla loro identità, dal loro essere uomini e donne». L'idea allora è di «accompagnare soprattutto i giovani a compiere scelte affettive armoniche e consapevoli». Per questo il Centro pastorale, in collaborazione con la diocesi di Roma e con l'associazione Donum Vitae, promuove il ciclo di appuntamenti settimanali che si è aperto appunto questa settimana con un incontro sul tema "Noi speravamo …", guidato da monsignor Ermenegildo Manicardi, docente alla Facoltà di Teologia della Gregoriana. Il 14 marzo sarà la volta di "Spiegò loro…" con don Paolo Bonini, assistente pastorale della sede di Roma dell'ateneo; mentre il 21 marzo Paola Pellicanò, del Centro per la regolazione naturale della Fertilità della Cattolica, affronterà il tema "Allora si aprirono loro gli occhi". Dopo la pausa pasquale, si riprenderà l'11 aprile con Alessandro Ricci, docente alla Salesiana, su "Non ardeva forse in noi il nostro cuore". "Stolti e lenti di cuore nel credere" sarà il titolo della riflessione proposta da Laura Paladino, della Gregoriana, il 18 aprile; mentre il 2 maggio la bioeticista Maria Luisa Di Pietro parlerà del tema "Non avendo trovato il suo corpo…". Il 9 maggio sarà il teologo e scrittore Robert Cheaib a riflettere su "Egli è vivo…". Il ciclo si concluderà il 16 maggio con l'incontro dedicato a "Partirono senza indugio…." che vedrà la partecipazione del vescovo Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale della Cattolica, e del cardinale Elio Sgreccia, presidente dell'associazione Donum Vitae. «Il filo che unirà tutti gli incontri – aggiungono dal Centro della Cattolica – sarà il racconto biblico dei discepoli di Emmaus, interpretato come paradigma dell'esperienza di chi ha già avuto la possibilità di sperimentare nella propria vita delle dinamiche affettivo–relazionali, ma che, a causa di una insufficiente consapevolezza antropologica, non ne ha saputo cogliere la portata, o ne è uscito profondamente ferito».

cultura

La Casina Raffaello, la ludoteca di Villa Borghese, festeggia il dodicesimo anniversario con la mostra dedicata a "Plastica & vinile. Giochi e giocattoli degli anni '70/'80", realizzata in collaborazione con il Museo Demoantropologico del Giocattolo di Zagarolo. Dai robot ai playmobile, passando per Barbie e giochi da tavola. Fino al 6 maggio.

I giocattoli vintage alla Casina Raffaello

Cri Roma lancia "Più donna" Per la salute, contro la violenza

Dedicato alla salute femminile il progetto "Più Donna" promosso dalla Croce Rossa di Roma, partito ieri. L'obiettivo: sostenere attraverso il contributo dei corsi di formazione le attività di aiuto alle donne e le campagne rivolte a contrastare la violenza di genere. In particolare, i corsi a cui Cri Roma invita a partecipare riguardano sessualità e patologie femminili; violenza di genere, come prevenirla e contrastarla; salute, educazione alimentare e stili di vita sani; yoga per la donna; comunicazione, empatia, costruire la relazione d'aiuto. Per la presidente Debora Diodati, «mettere insieme le donne guardando alla salute e al contrasto alla violenza è un modo per aumentare la consapevolezza del valore delle donne nella nostra società. Croce Rossa di Roma – prosegue – ha messo in campo azioni concrete per le donne come l'apertura della casa famiglia per donne vittime di violenza e i loro bambini "Agape"». L'intenzione riferita da Diodati è quella di svilupparne ancora altre; a fare da filo conduttore l'obiettivo «prioritario» di «aiutare le donne che si trovano in condizioni di fragilità». Tutte le informazioni su *www.criroma.org*.

L'AGENDA DEL VICARIO

DOMANI
Alle ore 12 nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense tiene una meditazione per il tempo di Quaresima e presiede la preghiera dell'Ora Media per i dipendenti del Vicariato.
Alle 19.30 celebra la Messa nella parrocchia di San Filippo Neri alla Pineta Sacchetti in occasione dell'incontro della XXXIII Prefettura.

MARTEDÌ 13
Dalle 8.30 riceve i sacerdoti.

GIOVEDÌ 15
Alle ore 10 incontra il clero del settore Centro.

VENERDÌ 16
Alle ore 11 celebra la Messa nell'Ospedale Villa Speranza.

SABATO 17
Alle ore 18 celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria Addolorata.

DOMENICA 18
Alle ore 12 celebra la Messa nella basilica lateranense in occasione della giornata di riflessione delle comunità capi dell'Agesci Lazio.

Alle ore 17 celebra la Messa con processione nella parrocchia di San Giuseppe all'Aurelio in occasione della festa patronale.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Il cardinale Ravasi alla lectio di S. Maria in Traspontina - Benedizione dei papà a San Giuseppe dei Falegnami
Antonianum, giornata di studio sul gioco d'azzardo - Università Europea, tavola rotonda sul calciomercato

celebrazioni

BENEDIZIONE DEI PAPÀ A S. GIUSEPPE DEI FALEGNAMI. Durante la Messa mattutina di domenica 18 marzo (ore 11), nella rettoria di San Giuseppe dei Falegnami al Foro romano, ci sarà la benedizione dei papà. La benedizione sarà ripetuta anche lunedì 19 (alle 18.30) durante la Messa nella solennità di San Giuseppe.

incontri

CATECHESI LITURGICA QUARESIMALE. Ultimi due appuntamenti con l'itinerario formativo organizzato dall'Ufficio liturgico del Vicariato. Oggi, IV domenica di Quaresima, alle 18.30, catechesi su «Mistero della fede», domenica 18 su «Agnello di Dio che togli i peccati del mondo». Gli incontri, a Santa Maria del Carmine alle Tre Cannelle (via del Carmine, 4) saranno tenuti dal direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, padre Giuseppe Midili. Per maggiori informazioni: 06.69886214.

CASA BETANIA, APPUNTAMENTO CON DON VERDI A SAN LUIGI DI MONTFORT. «L'infinita pazienza di ri–partire... nel continuare a sognare. Essere giovani tra speranze e disillusioni» è il titolo dell'incontro che si terrà a San Luigi di Montfort (via di Torrevecchia, 50), martedì 13 alle 20.30, con don Luigi Verdi. Don Luigi è responsabile della Fraternità di Romena in Casentino, a Pratovecchio; la pieve diventata in pochi anni luogo d'incontro per moltissimi giovani. L'incontro fa parte del ciclo «Famiglie e singoli in Rete 2018» di Casa Betania.

TAVOLA ROTONDA SUL CALCIOMERCATO ALL'UNIEROPEA DI ROMA. Negli ultimi anni il mondo del calcio è profondamente cambiato. I percorsi che riguardano acquisto e cessione dei giocatori sono diventati sempre più complessi. Per questa ragione è indispensabile una preparazione professionale specifica. Se ne parlerà martedì 13 all'Università Europea di Roma (via degli Aldobrandeschi, 190) nella tavola rotonda «Il calciomercato. Prontuario per l'avvocato/procuratore sportivo». Interverranno, tra gli altri, Alessandro Canovi, procuratore sportivo; Claudio Lotito, presidente della Lazio, e Mauro Baldissoni, direttore generale della Roma. Iscrizioni via mail: vincenzo.dimodugno@outlook.com.

ANTONIANUM, GIORNATA DI STUDIO SUL GIOCO D'AZZARDO. Martedì 13 marzo, dalle 9, nell'aula A della Pontificia Università Antonianum (via Merulana, 124) si terrà la giornata di studio «Gioco o azzardo? Verso una risposta interdisciplinare», organizzata dalle facoltà di Teologia, Diritto Canonico e Filosofia. La giornata sarà articolata in due sessioni, mattutina e pomeridiana, moderate da Agustín Hernández, decano della facoltà di Filosofia, e Jorge Horta, decano della facoltà di Diritto canonico. Info: tel. 0670373523, indirizzo mail teologia@antonianum.eu.

GREGORIANA: POMERIGGIO DI STUDIO SU JACQUES MARITAIN. La Facoltà di Scienze Sociali della Pontificia Università Gregoriana (piazza della Pilotta, 4) promuove un incontro di riflessione sull'attualità della filosofia socio–politica di Jacques Maritain, l'autore di «Umanesimo integrale» e dei suoi princìpi fondamentali: la persona, il bene comune, la democrazia, l'economia giusta, la nuova cristianità, l'autonomia dell'ordine temporale. «La società delle persone di J. Maritain al tempo del post–umano», questo il titolo dell'evento che si svolgerà il prossimo 15 marzo, alle ore 17. Dopo i saluti del decano della Facoltà di Scienze Sociali, padre Jacquineau Azétsop, interverranno il professor Gennaro Giuseppe Curcio, segretario generale dell'Istituto Internazionale Jacques Maritain, e Franco Miano, professore di filosofia morale a «Tor Vergata» e studioso del personalismo.

IL CARDINALE RAVASI ALLA LECTIO DI SANTA MARIA IN TRASPONTINA. «Gesù Cristo è il Signore!» (Lettera ai Filippesi 2,1–11) è il titolo dell'incontro di Lectio divina previsto venerdì 16 marzo nella chiesa di Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione 14/c). A commentare il versetto della Lettera ai Filippesi sarà il cardinale Gianfranco Ravasi, biblista e presidente del Pontificio Consiglio per la cultura.

«VIETATO LAMENTARSI», INCONTRO CON SALVO NOÈ A S. MARIA REGINA DEGLI APOSTOLI. Salvo Noè, psicoterapeuta e autore del volume «Vietato lamentarsi. Agisci per cambiare in meglio la tua vita e quella degli altri. Il cartello che Papa Francesco ha voluto sulla porta del suo studio», terrà un incontro a Santa Maria Regina degli Apostoli (via Antonino Pio, 75), venerdì 16 alle 20.30.

LA SOCIOLOGA CECILIA COSTA SU «IL CRISTIANESIMO E NUOVE SFIDE» AL SANTISSIMO NOME DI MARIA. Nella parrocchia Santissimo Nome di Maria all'Appio Latino avrà luogo, venerdì 16 alle 20.45, il sesto incontro culturale dal tema «Il cristianesimo e nuove sfide». Parlerà la sociologa Cecilia Costa.

IL RICORDO DI CHIARA LUBICH A SANTA MARIA DELLE FRATTE. In occasione del decimo anniversario della morte di Chiara Lubich, venerdì 16 alle 18, a Sant'Andrea delle Fratte l'incontro «Chiara Lubich. Un cammino verso l'unità nella scia di Maria». Intervengono Maria Caterina Atzori (membro del Centro Chiara Lubich), Martin Nkafu Nkemnkia, che parlerà del suo incontro con Lubich a Fontem, la prima cittadella dei Focolari in Africa, e Meg Poiani, che racconterà la sua esperienza da focolarina per 35 anni in Asia.

«UNA BIBBIA DA AMARE», ADOLESCENTI IN LOTTA. Sabato 17 marzo (dalle 9.30 alle 12.30) nella Sala Baldini in Santa Maria in Portico in Campitelli (piazza di Campitelli, 9) ci sarà l'incontro, promosso dagli Uffici catechistico e Cultura e università, su «Una Bibbia da amare. Adolescenti in lotta: Esaù e Giacobbe; Giuseppe e i suoi fratelli». Interverranno lo psicologo e psicoterapeuta Giovanni Salonia e il biblista Luigi Santopaolo, docente al Pontificio istituto biblico. Modera l'incontro monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio diocesano per la Cultura e la pastorale universitaria.

LECTIO DIVINA QUARESIMALE A SANTA MARIA MAGGIORE. Il secondo incontro della Lectio divina quaresimale della basilica di Santa Maria Maggiore si terrà sabato 17 marzo alle 19.30. La meditazione sarà tenuta da Dario Vitali, direttore del Dipartimento di Teologia dogmatica della Pontificia università Gregoriana.

PELLEGRINAGGIO ALLE SETTE CHIESE SUI PASSI DI SANT'IGNAZIO E SAN FILIPPO NERI. La Fondazione Humanitate, in collaborazione con l'Azione Cattolica diocesana, ha organizzato per domenica 18 marzo il «Pellegrinaggio alle Sette chiese sui passi di sant'Ignazio di Loyola e di san Filippo Neri». La partecipazione è gratuita e non è necessario iscriversi. Basterà farsi trovare – domenica alle 9 – ai piedi dell'obelisco di piazza San Pietro con il pranzo a sacco già preparato. Per info: 347.9528264.

formazione

IL DIRITTO ALL'EDUCAZIONE E ALL'INSEGNAMENTO, CONVEGNO ALLA SANTA CROCE. Convegno di studi per la formazione di docenti e personale scolastico all'Università Santa Croce (piazza di Sant'Apollinare, 49) dal titolo «Il diritto fondamentale all'educazione e all'insegnamento». Il 12 e il 13 marzo dalle 8.45. L'iniziativa si rifa al diritto della Chiesa di trasmettere la dottrina cattolica e i valori umani fondati sulla legge naturale attraverso la fondazione e la direzione di scuole di qualsiasi disciplina, genere e grado. Per questo si darà spazio anche ai principi del Magistero ecclesiastico sull'educazione e al legame esistente tra diritto canonico ed ecclesiastico, con uno sguardo al diritto fondamentale allo studio e alla ricerca nell'ambito delle scienze ecclesiali. Le sessioni pomeridiane saranno moderate dal Prefetto della Casa pontificia, monsignor Georg Gaenswein. Per info 06.68164411.

VICARIATO: L'UFFICIO MATRIMONI SUI «CASI DIFFICILI». Martedì 20 marzo, dalle 10 alle 12, alla sala del terzo piano del Vicariato si terrà come ogni anno l'incontro sui "casi difficili" di matrimonio, tenuto dal direttore dell'Ufficio don Emanuele Albanese. L'incontro è destinato ai parroci, ai viceparroci e ai collaboratori parrocchiali.

cultura

PRESENTAZIONE LIBRI: «MARCO. NUOVA TRADUZIONE ECUMENICA COMMENTATA». Incontro–dibattito – giovedì 15 alle 17.30 – in occasione della pubblicazione di «Marco. Nuova traduzione ecumenica commentata» (Edizioni Terra Santa) alla delegazione della Custodia di Terra Santa (via Matteo Boiardo 16). Interverranno Ernesto Borghi, presidente dell'Associazione biblica della Svizzera italiana, e Marinella Perroni, docente di Antico testamento a Sant'Anselmo.

solidarietà

DONARE IL SANGUE CON L'AVIS COMUNALE. Domenica 18 si potrà donare il sangue con l'Avis comunale nelle parrocchie San Tommaso D'Aquino (via Roberto Lepetit) e Sant'Achille (via Gaspara Stampa, 64).

Obiettivo Salute

a cura del *Policlinico Gemelli*

Patologie renali: più colpite le donne

La Giornata mondiale del Rene dell'8 marzo è stata dedicata quest'anno alle malattie renali nelle donne. Non c'è dubbio che esistono delle differenze di genere riguardo alle malattie renali, essendo alcune di esse più frequenti nelle donne. Alcune perché legate alla gravidanza (pre–eclampsia), altre per una diversa suscettibilità del sistema immune.
Sebbene la calcolosi urinaria sia meno frequente nelle donne rispetto ai maschi, una forma particolare legata ad una malformazione renale, il rene con midollare a spugna, è più frequente nella donna. Il rene con midollare a spugna è una malattia rara che si caratterizza in genere per i numerosi episodi di calcolosi a cui i pazienti che ne sono affetti vanno incontro. Il Centro per le malattie rare del rene del Policlinico Gemelli che fa parte della rete europea dei centri di eccellenza per le malattie rare del rene (ERK-net), se ne occupa da molti anni avendo come mission sia la cura dei pazienti che la ricerca su questa malattia. Tuttavia una delle manifestazioni del rene con midollare a spugna, il dolore renale cronico, è così rara che fino ad oggi non era stato possibile studiarla. Questa condizione è molto invalidante e la sua cura, assai difficile, può richiedere l'uso di analgesici maggiori, compresi gli oppioidi. Poichè essa è ignota a molti medici, è successo che alcuni dei pazienti che ne sono affetti non siano stati creduti e siano stati considerati "drug–seekers" (dipendenti da farmaci).
È da pochi giorni che finalmente un po' di luce è stata gettata su questa forma rarissima di dolore renale cronico. In un articolo pubblicato sul Journal of Nephrology, il team del Policlinico Gemelli, assieme a uno italo–statunitense, hanno potuto indagare 92 pazienti, quasi tutte donne, affette da rene con midollare a spugna e dolore renale cronico. Ciò è stato possibile in quanto negli Stati Uniti e in Canada esistono tre gruppi di auto–aiuto che si "riuniscono" virtualmente tramite Facebook.
Avvalendosi di questionari specifici, il gruppo di ricerca, oltre a quantificare quanto severa sia la sofferenza di queste pazienti e quanto venga compromessa la vita familiare, lavorativa e sociale, ha anche scoperto che il dolore renale cronico di queste donne è spesso indipendente dalla espulsione dei calcoli.
Ciò ha consentito di ipotizzare le sue cause nonché nuove forme di trattamento, ad esempio la simpaticectomia percutanea renale, una forma mini–invasiva di denervazione del rene che è stata e viene impiegata per il trattamento dell'ipertensione resistente, ma che è stata anche impiegata con successo al Policlinico Gemelli in un'altra forma di dolore renale cronico, la "loin pain hematuria syndrome".

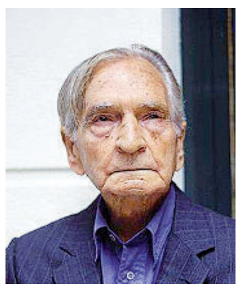
Giovanni Gambaro
direttore Centro per le malattie rare del rene

Oggi la Roma-Ostia 12mila sulle strade

Al via oggi dalle 9.15, la Huawei RomaOstia Half Marathon, la mezza maratona giunta alla sua 44esima edizione che, dal Palalottomatica dell'Eur, arriva alla Rotonda di Ostia su un percorso di 21.097 chilometri.
Le iscrizioni hanno raccolto quasi 12milasportivi: 11.592 sono infatti gli atleti pronti al via con i colori di 73 Paesi. Dopo l'Italia, la nazione più rappresentata è la Francia, seguono il Regno Unito e la Spagna.
Spazio anche per coloro che fanno il percorso camminando e per chi preferisce la cinque chilometri non competitiva aperta a tutti.

libri

«I fannulloni nella valle fertile», la tragica comicità di Cossery



Dieci anni fa moriva Albert Cossery (*nella foto*), uno dei più grandi scrittori egiziani del Novecento. Figura eccentrica, difficilmente incasellabile: gli si può accostare soltanto Nagib Mahfuz, quasi suo coetaneo. Mentre quest'ultimo abitò sempre al Cairo, Cossery passò la vita a Parigi, nel Quartiere latino dove presto diventò una leggenda: alloggiava nell'hotel La Louisiane, in Rue de Seine, senza avere un'occupazione fissa, contando solo su una piccola rendita. Conobbe i letterati più importanti della sua epoca: da Albert Camus a Henry Miller, che lo prese in simpatia e lo aiutò a farsi conoscere negli Stati Uniti. Compose opere in lingua francese, anche se nel cuore e nella mente restò arabo, tanto è vero che i contenuti tematici non si staccarono mai dai ricordi della giovinezza trascorsa nella residenza dei genitori, ricchi proprietari di origine greca. Per ricordarne la figura possiamo leggere *I fannulloni nella valle fertile* (Einaudi, pp. 185, a cura di Giuseppe A. Samonà, 18,50 euro): un capolavoro di tragica comicità paragonabile ai romanzi di Goncarov, oppure a certi inni all'indolenza come *Pian della Tortilla* di John Steinbeck. In una casa alla periferia del Cairo sono di scena un padre e tre fratelli, tutti sprofondati nell'inedia e nel sonno: una condizione letargica che assume subito, agli occhi del lettore, un valore simbolico. Nessuno lavora. E guai a chi tenta di farlo! Hafez, l'indimenticabile patriarca, dopo la scomparsa della moglie, se ne sta chiuso all'ultimo piano del palazzo decaduto osservando sgomento una gigantesca ernia che gli cresce fra le gambe senza che lui possa far niente per impedirlo. L'idea di risposarsi assomiglierebbe a un'invenzione bislacca ma l'anziano decrepito, dopo aver chiamato un'incredibile mezzana, la istruisce e dimostra di fare sul serio suscitando lo scompiglio nella sconclusionata combriccola. Si sente in questo personaggio la presenza fantasmatica del vecchio Fedor dei Fratelli Karamazov: nella sua solitudine estrema si consuma, come una vampa di calore, l'ultima energia della vita. Perfino lo zio Mustafà, che si è stabilito in una stanza di fronte a lui come un parassita, si preoccupa: cosa succederà se nella casa entrerà una donna? Galal, il primogenito, dorme dalla mattina alla sera: irrecuperabile, anche quando il padre lo chiama per chiedergli consigli, non offre soluzioni. Ci fu un tempo in cui Rafik, secondogenito, cercò di superare l'inerzia innamorandosi d'Imtissal, giovane prostituta: fu un'avventura straordinaria ma poi anche quella storia andò a finir male. La ragazza restò segnata per sempre. L'unico pronto a sottrarsi all'incantesimo che regna sovrano sembra Serag, il più giovane che, sin dal prino capitolo, pare affascinato di fronte a un ragazzino vagabondo incontrato per caso e a un certo punto decide di vendere i volumi presenti in casa per realizzare il suo proposito di fuga. Ma chissà se anche lui, quando finalmente trova la forza di lasciarsi alle spalle il torpore insieme a Hoda, la piccola cameriera trattata da tutti quasi come una schiava, riuscirà davvero a realizzare il suo sogno. Cossey lascia intendere che forse, spaventato dalle prime difficoltà, tornerà indietro, paralizzato dall'inettitudine: «Poi si strinsero l'uno contro l'altra e si addormentarono, indifferenti alle forsennate fatiche degli uomini, sotto il lento sguardo delle stelle oziose».

Eraldo Affinati

MARZO
MESE DEL RICICLO DI CARTA E CARTONE

SABATO 24 MARZO 2018
ROMA

TUTTI A CACCIA PER LE STRADE DI ROMA! IN PALIO 3000 EURO IN BUONI SPESA

Una divertente gara a squadre per conoscere il valore di carta e cartone e l'importanza della raccolta differenziata.
Primo premio 1500€, secondo premio 1000€, terzo premio 500€ in buoni spesa Conad. Pronti alla sfida?

Il bello del riciclo si scopre giocando.
Iscrizione fino a esaurimento posti.
Info su **comieco.org**.

Seguici su:

CARTA
-AL-
TESORO
ROMA 24 MARZO 2018

ama

ROMA

comieco
Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli Imballaggi a base Cellulosica